

II.

CONFORNE.



IL FORTE.

Chi esce di città per Porta Terraferma, fatti pochi passi vede il **Forte**, un'opera a corno, piantata nel secolo XVI per consiglio di Sforza Pallavicino, generale della veneta Repubblica. Da un'iscrizione sita sul bastione dirimpetto alla controfossa, ed ora quasi illegibile, si rileva che venne principiato nel 1650, e terminato nel 1739. Colà prima giaceva il borgo di s. Marino; ora serve ad uso esclusivo del militare.

Nel mezzo vi è un'ampia cisterna, opera del 1659.

Nel 1762 il Provveditore generale Pietro Micheli, ristaurò le mura.

Dalla parte di Terraferma, ha una porta segreta che poggia sul vivo sasso, dalla quale mediante un ponte si passa la controfossa e si sbucca fra le opere fortificatorie e quindi sulla spianata. La porta è sita sotto un bastione e difesa da una fuciliera che le sta alla parte

destra di chi esce. Alla parte sinistra, sul vivo sasso, che serve a sostenere la porta, e ad un terzo di altezza, vi è lavorato uno stemma di figura circolare del diametro di circa un metro. Il lavoro è molto rilevato. Lo stemma rappresenta un'idra con sei teste, coda contorta, ali come il pipistrello, piedi da gallina, e poggia sopra un nastro, sul quale si leggono queste lettere:

V T G V N Q

BORGO ERIZZO.

Poco distante dalla città, dalla parte di Porta Terraferma, si incontra **Borgo Erizzo**. - Nel secolo passato, una colonia d'Albanesi, perseguitati da Mahmud Begovich, si ricoverarono dal vescovo di Antivari, Vincenzo Zmaievich, il quale chiamato alla sede di Zara, li affidò alla protezione del veneto Leone. La Repubblica li accolse amorevolmente, ed il conte Nicola Erizzo, con decreto di data 15 agosto 1726 li poneva in possesso di alcune terre e li dichiarava sudditi della Serenissima. Essi diedero al luogo il nome del generoso conte.

Conservano la loro lingua ed i loro usi e costumi, ma tutti parlano anche l'italiana.

A Borgo Erizzo, nel 1775 Giacomo Gradnigo aveva costruito il Lazzaretto di s. Marco, sulla cui area oggidì sorge l'istituto Magistrale maschile delle scuole popolari, unico per la Dalmazia, — e Zara manca d'un Lazzaretto.

Dalla parte del mare di questo Borgo, vi è un'antichissima fontana, detta dell'*Imperatore*, 1 di s. *Marco* ecc. la quale specialmente serve ai naviganti.

IL CASTELLO DI S. MICHELE.

Sulla sommità d'uno scoglio dirimpetto Zara, si eleva un castello denominato *S. Michele*. Allorchè i Francesi ed i Veneziani smantellarono Zara (IV crociata) i cittadini si rifugiarono sulle isole vicine, e si diedero ad infestare la navigazione veneta, per cui la Repubblica, spedita una flotta, presidiate le isole, eresse

¹ In un documento del XV secolo, si nomina un certo sito *tra la fontana, e l'arco*, il quale sembra che fosse un'arco anteo di qualche pregio, in altro *la fontana di S. Maria* ecc.

il castello che prese nome da una chiesa dedicata all' Arcangelo, guardata da monaci, e fregiata del titolo di badia. Nel volger d' un secolo, avendo i Zaratini rallentate le relazioni coi Veneziani, questi si accinsero all' assedio della città e del castello, ed in una cronaca contemporanea si legge: *Ritenute quelle cose che erano necessarie all' assedio della città, fu da ogni parte circondato il castello di s. Michele, sebbene la di lui situazione difficile ed aspra non lo volesse. Ma però pochi giorni dopo, il nobil uomo messer Nicolò Pisani, costituito capitano dal collegio essendo andato a combattere fortemente quel castello che pareva inespugnabile, e avendosi preparato di rinnovare la battaglia nel giorno seguente, quei di dentro, non potendosi più difendere, ottenuta la grazia della salvezza loro, si rendettero liberamente, e ciò fu nel giorno di S. Lorenzo, giovedì 10 di agosto 1346.*

Secondo alcune memorie dell' epoca, questo castello decaduto per l' edacità del tempo e per gli assalti sofferti veniva rifabbricato nel 1366 e 1373 e coi denari di Lodovico re di Ungheria, e della Comune di Zara. In qualche luogo si trova scritto che detto Castello fu

costruito dalla Repubblica, dopo distrutto l'altro chiamato di *Malconsegio* che guardava soltanto il canale interno. È molto probabile che il castello eretto nel 1202 fosse chiamato del *Malconsegio* perchè facile a prendersi, come lo aveva dimostrato l' esperienza, e la rifabbrica accennata agli anni 1366 e 1373 potrebbe intendersi del nuovo castello, posto sulla vetta del monte, e che guarda l' uno e l' altro canale e domina gran tratto dell' Adriatico. Il castello, fino agli ultimi anni servi per sorvegliare i movimenti sul mare, specialmente in tempo di guerra.

Ai piedi del monte sul quale si innalza il castello, vi è il villaggio di **Oltre**.

PUNT' AMICA.

All' ovest di Zara, si protende sul mare una lunga striscia di terra che limita la valle di maistro e quella di Dielo, e sulla cui estremità sorge una lanterna a beneficio dei naviganti. Allorchè nell' 887, Zara veniva infestata dai pirati narentani, ricorse per aiuto ai Veneziani, i quali mandarono una flotta comandata dal doge Pietro Candiano. Il 18 set-

settembre dell'anno stesso, presso questa punta, si divenne a battaglia, ma aiutati i Narentani dai navigli condotti dal raguseo Pietro Boboli sconfissero i veneti, restando morto lo stesso Doge che trasportato a Grado ebbe colà sepoltura. All'epoca di questo fatto, l'odierna Punt'Amica si chiamava *promontorio Micolo*.

MALPAGA.

Sopra un colle, dalla parte orientale di Zara, vi è un piccolo villaggio, nel quale si scorgono i ruderi d'un vecchio castello. - Questo villaggio si chiama **Malpaga**. Nel 1571 cadeva in potere dei Turchi. Siccome per la sua posizione elevata, domina la città, e lo si può ritenere come un posto avanzato, e più ancora era tale nei tempi passati, così i Veneziani non istarono in forse dal cacciarne i Turchi, ma il pascià della Bosnia, conoscendone l'importanza lo riprese. Allora Marc'antonio Pisani Provveditore generale dei cavalli, mosse all'assedio, e conquistatolo lo munì a seconda dei bisogni del tempo. Oggi non è altro che una memoria storica, come è una memoria:

ZEMONICO.

Oggidi villaggio a 14 kilom. lontano da Zara; nei secoli passati luogo cinto di fossa e torri e presidiato dalla cavalleria. Zemonico si riguardava come un antemurale di Zara e sorvegliava il territorio della città. Per ragione di dote passò alla nobile famiglia Venier che, secondo scrive Paruta, lo difese dalle aggressioni nemiche, ma nel 1571 per tradimento d'un fattore di casa Venier, fu occupato dai Turchi, che vi innalzarono una moschea e vi stanziarono 1300 uomini. Senonchè giunto in Dalmazia il generale Leonardo Foscolo, diè ordine a Marc'antonio Pisani provveditore dei cavalli, di riprendere Zemonico. Questi investito con 5000 cavalieri, il 19 marzo 1647 lo occupava, uccidendo 700 turchi, e facendone prigionieri 200.